

Lo Spino

IL PUNTO SU SAN MARTINO



LAVORI PER LA CHIESA

Proseguono i lavori per la ricostruzione, il restauro e la messa in sicurezza della nostra chiesa, affidati alle ditte Candini e Pellicciari. Contrariamente a quel che si diceva nella prima assemblea, saranno ripristinate anche le figure del soffitto interne, eseguite a tempera nel 1940, quando fu innalzata l'abside con San Martino e fu tolto l'organo e il camminamento sopraelevato che si trovavano sopra l'ingresso, unitamente a importanti lapidi poste in periodo ducale. 650 mila euro circa, l'importo dell'appalto, compresi gli oneri per la messa in sicurezza, controllata dai tecnici dell'ex Diocesi di Carpi. Non è una gran cifra, tutto sommato, anche perché i materiali sono quasi raddoppiati nel prezzo.



CHE SUCCESSO LA SAGRA!

Il successo della Fiera e Sagra del Cocomero è da sempre dovuta agli oltre cento volontari che operano in Piazza Airone, in via Zanzur e alla ristorazione che attira grandi folle. Il tempo clemente ha anche aiutato l'edizione di quest'anno. Mai vista tanta gente nelle serate musicali di Piazza Airone, dove ha funzionato anche una crêperia e si sono svolti i mercatini, il raduno delle Vespe e delle 500 e la gara dei gessetti, mentre Victor e fratelli intrattenevano, di fronte, i frequentatori della pizzeria e gli assaggiatori degli arrosticini. Al Palaeventi tutto esaurito per gustare i tradizionali maccheroni al pettine, i cappellacci, gli arrosti misti, le tagliate e la zuppa inglese, lo stracotto di somaro. Nelle vicinanze si è svolto il concorso di pittura e scultura (98 opere più 13), la distribuzione gratuita del cocomero, il bar per tutti con il gnocco fritto, la pesca, la mostra fotografica sulla coltivazione del cocomero. Gli sportivi si sono dati alla podistica e alla pesca. I lanci piro-musicali hanno concluso la festa. Specialissima, ma c'è anche da dire che costano circa mille euro al minuto. Ma attraggono verso tutti gli eventi e hanno un senso compiuto. Ha lasciato a desiderare il Luna Park. Cambiando data i giostrai si sono dileguati, ma è anche vero che la crisi del settore è dovuto anche ai nuovi gusti dei bambini, attratti più dalle nuove tecnologie che dai giostrai. Bisogna riconoscere che San Martino Spino è una frazione speciale, con più associazioni che si uniscono nelle grandi occasioni, per fare cultura, buonissima cucina, folklore. Questa la Fiera. La Sagra è prerogativa religiosa e la mostra pro missioni ha dato buoni frutti per aiutare chi lavora nei paesi poveri.

PROSSIMI EVENTI

Sabato e domenica 12-13, 19-20 ottobre: mostre ed eventi al Barchessone Vecchio

Giovedì 31 Ottobre: Festa di Halloween per i bimbi.

Domenica 10 Novembre: Festa del Patrono con il pranzo al Palaeventi

Sabato 23 Novembre: Festa della polenta

Domenica 8 Dicembre: Mercatino di Natale



REDAZIONE E COLLABORATORI

Redazione:

Sergio Poletti, Laura Soriani, Alessandro Bergamini, Eugenio Molinari e Rita Cerchi.

Collaboratori per questo numero:

Luca Toselli, Filippo Reggiani, Milena Gallo, Elena Gavioli, Elena Coni, i parenti dei laureati, Laura Bernaroli, Gian Marco e Davide Pignatti, Andrea Bisi, CEAS La Raganella, Croce Blu, Roberto Traldi, Ciro Bonini, Sylviane e Simonetta Barduzzi.

Per la distribuzione si ringraziano: Eugenio Molinari, Giuliana Bernardi, Sergio Greco e Andrea Cerchi.



INFORMAZIONI

LO SPINO è un periodico interno bimestrale edito da CIRCOLO POLITEAMA, con sede in via Valli, 445 - 41037 San Martino Spino (MO), redazione.lospino@gmail.com

Lettere, articoli (lunghezza massima di 30 righe, mezza pagina di word) e materiale vario per le pubblicazioni vanno indirizzati a Lo Spino, via Valli 445, 41037 San Martino Spino (MO), email: redazione.lospino@gmail.com.

La diffusione di questa edizione è di 640 copie.

Questo numero è stato chiuso il 03/10/2024.

Anno XXXIV n. 203 Ottobre-Novembre 2024.

Il prossimo numero uscirà ad inizio Dicembre 2024; fateci pervenire il vostro materiale entro il 20 Novembre.



Ringraziamo sentitamente i lettori che ci inviano offerte. In questo bimestre hanno contribuito:

Sgarbi Luisa, Borghi Angela, Borghi Manilla, Borghi Iris, in memoria di Vacchi Luigi, Elvino e Itala Monari, Molinari Fausto, Don Germain, Reggiani Corvaglio, Reggiani Francesco, Reggiani Roberto, Salani Botti Laura.

Il C/C bancario al quale far pervenire eventuali offerte allo Spino é: SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE filiale di Gavello (MO). Cod. IBAN: IT 61N 05652 66851 CC0030119299.

DOVE SIAMO OGGI

La redazione è in via Valli, nell'ex sede Ad-Trend/Aiproco. Grazie al nuovo contratto stipulato con Poste Italiane ora Lo Spino viene spedito in abbonamento. Vi ricordiamo che i costi per l'acquisto della carta (per 780 copie), la stampa (200 euro) e gli invii postali (circa 150 euro in totale per oltre 190 copie che vanno agli ex sanmartinesi), pesano sempre sui nostri bilanci. Speriamo che il buon cuore dei nostri lettori ci permetta di proseguire. Vi preghiamo di inviare la posta elettronica con commenti ed articoli solo all'indirizzo: redazione.lospino@gmail.com.

Per informazioni in merito agli invii postali e alle offerte, contattare Andrea Cerchi cel. 3347823681.

B&B L'ARGINONE

Nuova apertura per il B&B L'Arginone gestito dal ristorante 'Le Alchimie dei Pico' di Mirandola, a partire dal 6 ottobre.

Prenotazioni disponibili tutta la settimana: per le sere dal lunedì al sabato solo gruppi di 8-10 persone, mentre per la domenica a pranzo anche per numeri inferiori.

Per prenotazioni contattare Simona Annino al numero 3495666553.

Buona fortuna alla nuova gestione!

RICHIESTE DI MANUTENZIONI A SAN MARTINO

Ci siamo permessi di richiedere lavori per San Martino Spino che non vengono mai completi o fatti. Abbiamo accompagnato un tecnico e fatto presente che Piazza Airone richiede ulteriori interventi per la manutenzione degli alberi. La tabella Piazza Airone deve essere bifacciale. I vecchi vasi grandi per i rifiuti fatti dal caro amico Edmondo Caleffi (gratis) devono essere sostituiti con arredi più consoni; occorre anche sistemare gli autobloccanti, rimossi da radici arboree; segnaletica sbiadita in Via Menafoglio; i lavori all'incrocio via Valli-via Zanzur, martoriato da un grave incidente ben due anni or sono, non sono ancora stati completati.



Il monumento ha perso una lastra di marmo, il cartello con i numeri di emergenza, essendo di plastica, si è sbriciolato. Si attende

un segnale con il numero unico che sostituirà il 118, il 112, il 115 e il 113; le piante abbattute (meglio se verranno sostituite), presentano ceppi da tritare;



gli specchi hanno bisogno di sostituzioni; nelle vie degli artigiani e delle fabbriche ci sono asfalti mai ripristinati; la strada bianca che porta all'isola ecologica ha buche profonde che provocano danni e cadute; chi ha installato le antenne telefoniche deve effettuare più sfalci erba; nell'incrocio tra via Menafoglio e la salita della chiesa serve segnaletica orizzontale e verticale per rendere più sicura la circolazione; il Comune deve avvertire la Provincia dei danni subiti alla segnaletica luminosa davanti alla "Focherini". Poi c'è la casa ex signorina Mantovani, ex Martinelli, ex impresa di muratori, che viene fagocitata dalle sterpaglie e da nuovi alberi. L'immobile ora appartiene a Equitalia; deve essere messo all'asta. Ci meravigliamo che il

Comune debba spendere soldi della comunità per la manutenzione del verde nel tratto interno ed esterno intorno alla villa. Segnaletica orizzontale: deve essere rinnovata nelle strade comunali, provinciali e nella ciclabile, ancora allo stato primordiale.



Lavori per la fibra in via Menafoglio: fatti coi piedi: dopo una settimana il sottile strato di cemento che ferma la botola di ghisa si è disintegrato. Verificare gli appalti

e subappalti. Una volta c'era più serietà. Sanmartinesi: segnalate ciò che non va! Dovete essere voi a rompere le scatole a chi di dovere. Anche il consiglio frazionale e i nostri consiglieri devono insistere. Sono tre e sono partiti bene, devono essere tenaci. Uno nella maggioranza e due all'opposizione. Il degrado non piace a nessuno e deve essere evitato!

LUTTI



* Il 24 agosto è morta **Eva Greco**, vedova Dall'Olio, di 94 anni, di Mirandola. Ex sanmartinese, fu moglie di "Toni", direttore della filiale di San Martino Spino e presidente del Circolo Politeama, attivo nel Comitato Sagra del Cocomero.

* Il 26 agosto è deceduto **Mario Pignatti**, di Quarantoli, ex sanmartinese, di 79 anni.



* Il 12 settembre è morto il rag. **Fausto Nicolini**, commercialista, figlio di sanmartinesi. Aveva 80 anni. Riposa nel cimitero di Cividale.

* Il 23 settembre è deceduta **Marcellina Monari** in Bonini, di 77 anni.

CRONACHE SANMARTINESI

CALCIO: SANMARTINESE PIENA DI SPERANZE

La Sanmartinese quest'anno milita nel girone G di seconda categoria. Molte trasferte, fortunatamente avverranno in paesi vicini. Forza gialloblu!

PORTOVECCHIO: SOLO PAROLE

Portovecchio è un bene artistico da salvare. Ma mimetizzato tra la vegetazione e l'abbandono durerà poco. Manca un progetto di riutilizzo, se non quello promosso dall'Università di Bologna. Intanto non si fa neanche il minimo per evitare continue infiltrazioni. Tra un paio d'anni lo perderemo come il condominio "Pesa", la casa che fu abitata dai Martinelli e dai sottufficiali dell'esercito, inghiottita dagli alberi e ormai senza il tetto.

DANNI DEL MALTEMPO

Piazza Airone devastata dal nubifragio e dal vento del 14 agosto.



Qui non vengono sostituite le piante; le poche che ci sono non vengono accudite e potate. Ormai è zona di degrado anch'essa.

Il nubifragio con forte vento (oltre 100 all'ora) del 14 agosto ha colpito particolarmente Finale, Cento, Bondeno e Mirandola nella frazione San Martino Spino. Abbattuti molti alberi, danni anche al Palaeventi, parzialmente scoperto, la zona del Barchessone Vecchio e molti quartieri nuovi. Sono intervenuti la Protezione Civile, i vigili del Fuoco e la Croce Blu.



PIU' IMPORTANTI LE VALLI

Valli promosse. Hanno però anche nuovi animali, più o meno pericolosi. Un po' di manutenzione non guasterebbe. Anche un'opera di depolverizzazione, come si attuò per via Guadalina (strada poi completamente abbandonata), non guasterebbe. La Focherini dovrebbe impegnarsi di più per tenere in ordine siepi e alberi. I visitatori continuano ad arrivare, ma mangiano troppa polvere e troppe zanzare... Coraggiosi, comunque, i nostri volontari ad organizzare colà nuovi eventi e chi prende in affitto la struttura per la ristorazione.

ZANZARE

In Piazza Airone qualche disinfestazione è stata fatta per allontanare le zanzare (è un obbligo di legge da effettuare prima degli eventi principali), ma il resto del paese è invaso da sciami di insetti pericolosi che possono portare a gravi infezioni e fino alla morte per Dengue, West Nile, ecc.

Vorremmo che l'amministrazione comunale e la Regione tenessero conto di quanti insetti pericolosi abbiamo rispetto alle città. Prevenire va bene, ma non con i mezzi blandi finora adottati. Stare all'aperto per credere. Una volta si diceva che San Martino e Gavello erano i paesi dei lastregoni, mostri che mangiavano le persone. I lastregoni si sono rimpiccioliti, ma vogliono il nostro sangue. Parliamo di zanzare, pappataci, volatili infetti, pulci e zecche, senza aggiungere i calabroni, che in tutto il mondo uccidono più persone che tutti gli animali feroci messi insieme. Questa è un'emergenza. Lo dicono ormai anche gli operatori sanitari degli ospedali che non hanno forse il coraggio di citare le nuove epidemie.

SUPERLUNA DA SAN MARTINO



Il 19 agosto è apparsa la Superluna, dopo il tramonto; prima rossa, poi arancione, infine gialla (non blu). Un fenomeno non raro, ma quasi unico perché il nostro satellite era più vicino alla Terra. La foto è stata scattata a San Martino Spino, in via Portovecchio.

IL PALIO A CHI?

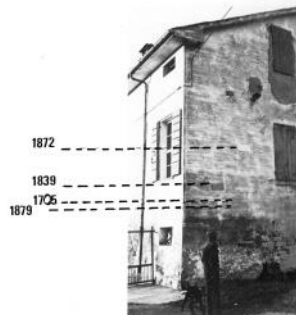


Quando esce lo Spino a Mirandola si è già disputato il Palio del maccherone al pettine. Ne riferiremo ampiamente nel prossimo numero. Questa foto, intanto, ha segnato l'incontro dei contendenti, in campo neutro, prima dell'agone culinario, con i rappresentanti di tutte le frazioni partecipanti.

ALLUVIONI. E NOI COME SIAMO MESSI?

Emilia Romagna: le alluvioni si sono ripetute, a distanza di poco più di un anno, dalla provincia di Bologna, fino al mare, alla Romagna. Fiumi e torrenti esondati, polemiche a non finire e rimpallo di responsabilità dal Governo alla Regioni e viceversa. La città più sfortunata: Faenza. Con la quarta alluvione in pochi mesi e la voglia di rimediare con più concretezza senza la burocrazia e i soliti interlocutori, governatori, facenti funzione di presidenti, commissari compresi.

E noi come siamo messi? Non ci fanno paura Secchia e Panaro, ma il solito Po. Nei mesi scorsi anche rappresentanti di Aipo indagati o accusati di percepire tangenti. Di questi capi si è fatta piazza pulita. Ma la domanda è la solita: cosa si fa per rinforzare gli argini del grande fiume, che è a pochi chilometri in linea d'aria? Quanti investimenti? Zero? Se va a finire male con chi dobbiamo prendercela? Lo sanno i nostri amministratori che anche noi siamo alluvionabili o Mirandola non pensa al Po? Sarebbe disastroso se succedesse quel che è successo nel 1839, nel 1872, nel 1879, anni i quali ci ridusse alla miseria e alla fuga nelle Americhe...



La "rete del Po": il livello delle acque a S. Martino Spino.

LETTERA AI SANMARTINESI



Nostro Papà Mario ci ha lasciato nella mattinata di lunedì 26 agosto, ultimo giorno della sagra della sua amata San Martino Spino.

Solo pochi giorni prima aveva espresso il desiderio di andare a vedere i fuochi d'artificio presso il campo sportivo e crediamo che non sia un caso che abbia scelto proprio questa

giornata per andarsene.

Sanmartinese doc, nato il 17 giugno del 1945, 4° di 4 fratelli ed unico maschio, figlio di Ernesto 'Al pasturin' e di Elvira Pisa.

Legatissimo alla propria famiglia, alle sorelle Egle, Ornella e Marisa, che lo hanno cresciuto amorevolmente come un figlio, vista la grande differenza d'età che aveva con loro.

Le origini Sanmartinesi di nostro padre sono sempre state ben presenti nella sua quotidianità, nonostante il trasferimento a Quarantoli avvenuto ormai più di 40 anni fa, fedelissimo 'abbonato' dello Spino, ogni domenica per lui era tradizione il giretto al bar 2 mori, così come la visita al cimitero locale e l'acquisto del quotidiano in edicola.

Il carattere 'fumantino' di Mario era ben conosciuto da tutti e di certo non era il tipo da passar inosservato, ma questo era anche uno dei suoi pregi, ovvero l'esser presente al fine di tener vivo il sentimento dell'amicizia.

Insieme all'adorata moglie Lucia, scomparsa ormai nel 2021, è stato un genitore affettuoso, presente e sempre disponibile, grandi insegnamenti che noi figli cercheremo di tramandare a nostra volta.

Queste righe sono per noi un messaggio di ringraziamento verso tutti i Sanmartinesi, ci avete fatto sentire un forte sentimento di affetto, le testimonianze ricevute, così come gli aneddoti che ci avete raccontato, ci hanno fatto



capire ancor di più la fortuna che abbiamo avuto ad avere un Papà ed una Mamma come Mario e Lucia.

Grazie di Cuore
Gian Marco e Davide
Pignatti

ERNESTO VERRUCCI—BEY



Da marzo alla fine di settembre si tengono a Force, di Ascoli Piceno, le celebrazioni del noto architetto Ernesto Verrucci (1874-1945), uno straordinario personaggio che compì gli studi a San Martino Spino, a Mirandola e all'Accademia di Belle Arti di Modena. Fervente garibaldino agli ordini di Ricciotti Garibaldi (il figlio dell'Eroe dei due Mondi) si trasferì ad Alessandria d'Egitto dove fu tra i

fondatori del museo greco-romano e operò per la ricostruzione dell'acropoli di Racodite. Nel 1897 si trasferì al Cairo, dove divenne consigliere e amico del sultano e re Fuad (che lo nominò architetto di corte e gli assegnò il titolo di Bey (principe) e progettò opere monumentali di grande valore. Egli valorizzò gli interventi archeologici, portò la capitale a sede culturale, progettò con vari stili urbanistici (arabo, rinascimentale, ecc) con una fantasia che stupì il mondo; rifece facciate a sedi reali, monumenti, e restò a corte per 42 anni.

Opere importanti fece eseguire anche nel restante periodo italiano, che data dal 1936. La villetta Ver-

rucci, a Force, è un unicum. Pur ammirato nel periodo fascista prese le distanze dal regime, pur essendo entrato nella Massoneria, raggiungendo il 33.º grado del rito scozzese.

In questi giorni si diffondono documentari e sue biografie. Conferenze e due mostre con 400 pezzi egizi, a Force, nel 150.º anniversario della nascita, con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, della Regione, ecc.

Ricordiamo che re Fuad, Howard Carter ed Ernesto Verrucci sono stati legati a visite importanti alla Valle dei Re, nel periodo della scoperta della tomba di Tutankhamon (1922).

Ernesto Verrucci in gioventù, dimorò in via della Chiesa, a San Martino Spino, nella villa liberty dell'attuale via Menafoglio, presso lo zio, il sacerdote Don Filippo Verrucci, cappellano, poi Economo Spirituale, rettore dal 1880 al 1933, morto nel 1933 all'età di 93 anni (sepolto nella chiesa dal 1990, per intervento di Don Oscar Martinelli, trasportato dal locale cimitero).

s.p.



Re Fuad, Howard Carter ed Ernesto Verrucci in visita alla Valle dei Re nel periodo della scoperta della tomba di Tutankhamon (1922)



LIETI EVENTI

LAUREE

Complimenti alle nostre laureate!



Giada Fabbri, di Gavello (FE) il 23 luglio scorso è diventata dottoressa in Biotecnologie con lode, presso l'università degli studi di Ferrara. Giada è un'assidua volontaria del nostro paese e organizzatrice dell'oratorio della parrocchia.

Le cugine Francesca Falchi (figlia di Franco e Lara Bergamini) e Nicole Bergamini (figlia di Alessio e Silvia) si sono laureate! Francesca è diventata dottoressa in chimica industriale il 14 marzo a Bologna, Nicole il 16 settembre a Trento ha ottenuto la laurea in amministrazione aziendale e diritto. Doppia soddisfazione in casa Bergamini.



GIULIA E MATTEO SPOSI!



Giulia e Matteo sono convolati a giuste nozze il 7 settembre. I due preziosi "volontari" sono stati uniti in matrimonio da Don Germain, nell'area, appositamente attrezzata, del prato retrostante la chiesa. Partecipazione numerosa, amici e amiche più che eleganti, più aperitivi poi il pranzo in trasferta. La redazione de Lo Spino si unisce a tanti amici augurando alla coppia tanti figli maschi e femmine.

CENA DI VIA PORTOVECCHIO

Si è svolta sabato 14 settembre la cena di via Portovecchio; dopo un'ottima organizzazione siamo riusciti a trovare la serata giusta che andasse bene alla maggior parte dei residenti. L'idea era quella di occupare la via chiusa dove abitano

I Bernaroli/Angelini e Angela Baraldi, posizionare tavoli e griglie in mezzo alla via e mangiare "come una volta" in strada.....purtroppo visto le condizioni meteorologiche siamo dovuti ricorrere al Palaeventi che ci è stato prestato tempestivamente.

È stata una serata all'insegna del divertimento, delle chiacchiere e delle belle risate dove siamo stati insieme con molta spensieratezza, quella sconosciuta che manca durante la frenetica vita quotidiana...

...Quindi al prossimo anno Portovecchio!!!

Ne vedremo ancora delle belle!!!

Laura Bernaroli



20 ANNI FA INIZIAVA IL PERCORSO PER LA NASCITA DELLA SEZIONE LOCALE DI SAN MARTINO SPINO DELLA CROCE BLU DI MIRANDOLA

Festeggiamo celebrando i traguardi di ieri e di oggi e la dedizione dei suoi volontari.

Era un nebbioso novembre del 2004 quando la Croce Blu di Mirandola – dopo diciassette anni di attività sul territorio – decideva di allargare i propri orizzonti. E fu proprio nella frazione di San Martino Spino, spesso penalizzata per la sua distanza dal territorio comunale ma che da sempre si contraddistingue per la generosità e la forte congregazione dei compaesani alle diverse attività locali, che il Consiglio direttivo di allora individuò il luogo dove poteva germogliare qualcosa di grande e di utile per la cittadinanza.

Dopo un primissimo incontro pubblico presso il teatro Politeama e un intenso anno di lavoro, trascorso

tra gli adempimenti burocratici necessari alla preparazione della nuova esperienza, l'11 settembre 2005 prendeva ufficialmente il via questa nuova realtà, grazie alla dotazione di un mezzo da parte della sede di Mirandola per il trasporto di persone autosufficienti. Senza l'entusiasmo dei primi volontari, che hanno deciso di dedicare parte del proprio tempo libero a questa nuova ma importante iniziativa, di certo il progetto non sarebbe stato possibile. Il tempo, poi, ha portato i giusti riconoscimenti, e il servizio offerto dalla sede distaccata è presto diventato un vero e proprio punto di riferimento per tanti bisognosi e non solo della frazione stessa ma anche per quelle vicine della provincia ed oltre.

Nel corso del primo anno di attività, tra i principali servizi svolti vi erano il trasporto di persone autosufficienti e il trasporto provette di prelievi domiciliari per l'ospedale cittadino, con successiva consegna di referti a casa degli utenti, oltre al ritiro di certificati pediatrici. Questo proseguì fino all'ottobre del 2006, quando la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola – sempre attenta e generosa – donò un nuovo mezzo per trasporto utenti attrezzato al trasporto di persone disabili, che permise di ampliare il parco



mezzi e di rispondere positivamente anche a questa esigenza della comunità servita.

Da allora in poi diversi sono stati tanti i nuovi volontari che si sono avvicinati all'associazione, anche prendendo il posto di altri che – per età e salute – magari non erano più idonei allo svolgimento dei servizi, e davvero tante sono state le dimostrazioni di affetto e sostegno economico che hanno permesso di acquistare mezzi ed ausili sempre all'avanguardia ed efficienti per i servizi da svolgere.

Dal maggio 2012, dopo il terribile sisma che ha colpito le nostre zone, la sede storica è stata dichiarata inagibile e per qualche tempo ha proseguito la sua attività all'interno di un container posto nella piazza frazionale, concesso gratuitamente dalle Pubbliche Assistenze consorelle di Parma. Oggi la sezione locale ha una sede provvisoria all'interno degli ex uffici Apofruit, e si trova in via Valli all'entrata in frazione: da qui, volontari e volontarie continuano quotidianamente la loro grande e silenziosa opera di solidarietà.

L'anno prossimo quindi si festeggerà un importantissimo traguardo, che è frutto della dedizione e della passione dei 19 volontari e delle volontarie della sezione che solamente lo scorso anno hanno espletato 532 servizi! Per portare avanti ogni giorno la sua missione, però, oggi la sezione locale ha bisogno anche del tuo aiuto! Se hai voglia di unirti a noi, e di dedicare parte del tuo tempo ai tuoi concittadini, visita il sito www.croceblumirandola.it e iscriviti al prossimo corso di formazione, oppure passa nella sede di via Valli 445 e richiedi un colloquio con la nostra Responsabile. In Croce Blu c'è sempre posto per tutti, e tra servizi e attività formative potrai davvero arricchire il tuo bagaglio di conoscenze ed esperienze di grande valore.

Infine, per dare ancora più valore a questo grande momento di festa, e ribadire la vicinanza dell'associazione alla comunità sanmartinese, è in corso di programmazione una serata informativa – totalmente gratuita e aperta alla cittadinanza, ma con un numero di posti limitato – sul primo soccorso in età pediatrica, durante la quale saranno anche illustrate le manovre di disostruzione delle vie aeree e di rianimazione cardiopolmonare. Sui profili social e sul sito internet dell'associazione (pagina news, cercando questo articolo) sarà possibile reperire, non appena saranno disponibili, tutti i dettagli dell'evento e le modalità di prenotazione.

Una timorosa partenza, un inteso e appagato cammino e un futuro di miglioramenti per il bene altrui. E tu, vuoi farne parte?

La Segreteria

PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BLU DI MIRANDOLA ODV

Via Posta Vecchia 55

41037 Mirandola MO

Codice Fiscale 91002330362

Email pec: croceblumirandola@pec.copass.it

Ente del terzo settore iscritto al Runtts con il numero di repertorio 50831 a fare data dal 28/09/2022

Ente con personalità giuridica riconosciuta dalla Regione con decreto n. 909 del 03/10/1994

Ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna con determina 7504 del 07/04/2023

Iban: IT 48 H 05387 66850 000000002091 BPER BANCA SPA SEDE DI MIRANDOLA (MO)

L'AUTUNNO AL BARCHESSONE VECCHIO

Domenica 13 ottobre alle ore 16:30 si terrà al Barchessone lo spettacolo **“Le disavventure di Fagiolino”**, spettacolo di burattini della tradizione a cura di “I burattini di Mattia”. Un insieme di farse e atti unici che vedono l'intramontabile eroe bolognese Fagiolino coinvolto in mille peripezie ed avventure. Fra scherzi e trabocchetti il nostro protagonista, accompagnato dall'immane spalla Sganapino, si troverà ad affrontare varie imprese, sempre col cattivo di turno pronto a prendersi gioco di loro. Sarà un'occasione per ridere e divertirsi con grandi e piccoli!



Fino a domenica 13 ottobre sarà inoltre possibile visitare la mostra **“V Deposito allevamento cavalli – una storia da salvare”** a cura del Comitato Sagra del Comerio e di Andrea Bisi.

Per immergersi nell'atmosfera autunnale torna anche quest'anno la **20° mostra micologica** a cura del **Gruppo Micologico Naturalistico Cavezzese**.

Sabato 19 e domenica 20 ottobre sarà possibile scoprire una vastissima collezione di funghi freschi. Domenica 20 alle ore 16:00 sarà inoltre possibile partecipare ad una degustazione e conferenza su come cucinare i funghi.

CEAS La Raganella

POESIE

DO PAROLI CON SERGIO POLETTI

A dascuriva con Sergio
Al giornalista ad S.Martin
As dascuriva dal bestii
Chin gà minga cunfin

A ghem i lup in cà
Dal volpi an sin dascorr
I massa tut al livri
I ghè sol lor chi corr

Al nutrii long i foss
E po' i' istrici e i tass
Ninsun arev pinsà
Chi rivass tent in bass

A ghem enc i cinghiai
Chis mov in cumpagnia
Sa ghe un lup daparlù
Ac toca ad scapar via

Che bel al capriolo
I verd ial ciama bambi
Sal vè dentar in na vigna
Alg lassa sol al gambi

I ceruv (cervi) dentar a un furment
Ing lassa gnenc na spiga
Cal povar cuntadin
L'ha sol avù dla sfiga (sfortuna)

Mitemas in dla testa
S'an ghè minga cuntroll
Fra poc tuti stal bestii
As li catem sul coll.

Parlando con Sergio Poletti a S.Martino il 25/08/24

Traldi Roberto

UN PO' AD FRESC

Dop tenti giornadi ad calor
Ecco na giornada grisa
A piov acqua cuntinua
Sperem cl'ans ferma brisa

Cl'a dura soquent di
Cl'a bagna ben la terra
Cl'a cuntinua pien pien
Prima che al sial als vera

L'è rivada daparlia
Sensa burasca e vent
L'è rivada con calma
Acsì l'an dasfà gnent

In elt as ved tut gris
Sensa d'iatar color
E'sparì cal giornadi
Ca sem mort dal calor

As gudem un po'al fresc
Aiò avert tut i vedar
Enc i mur i s'arsora
Mentar a scriv e a son a sedear

Che giornada tranquilla
A s'impiss d'aria i palmon
A n'as mov minga na foia
Che belessa stà stagion.

Traldi Roberto, 08/09/2024

ASSONANZE



Domenica 8 settembre, nonostante la pioggia battente, l'emozione e il cuore hanno vinto.

Nell'accogliente e suggestiva ambientazione del Barchessone Vecchio, Elena Coni ha presentato la sua seconda raccolta di poesie intitolata "Assonanze", insieme alla preziosa collaborazione della prof.ssa Gabriella Bortoli, la quale, con grande maestria e competenza, ha condotto un'interpretazione magistrale dei testi proposti. Forte la partecipazione e l'interesse del pubblico presente, che, a fine presentazione, ha rivolto numerose domande all'autrice e alla moderatrice. L'evento è stato reso ancora più gradevole dal ricco buffet organizzato dal Bar pizzeria I Fratelli. Complimenti ad Elena e un grazie sentito va a tutti coloro che hanno partecipato, al Circolo Politeama, al Comune di Mirandola e al CEAS La Raganella che hanno permesso l'evento, e al nostro grande Victor che ha allestito il rinfresco.

COSA FARO' DA GRANDE?



Terminava all'incirca così una lunga intervista a Maurizio Reggiani sulla rivista QuattroRuote del mese di giugno.

Noi siamo abituati a considerare Maurizio uno dei tanti volontari della sagra del cocomero che serviva i tavoli con la sua modestia di sempre, quasi dimenticando che ora lo dobbiamo anche chiamare ingegnere Maurizio Reggiani, un titolo acquisito "honoris causa", un titolo che nel mondo dei motori è stato conferito solo al grande Enzo Ferrari.

Maurizio è andato in pensione ma non poteva stare con le mani in mano e già la Redazione Online di QuattroRuote del 17 di luglio ci ha anticipato la risposta.

"Eccentrica"

L'Ing. Maurizio Reggiani entra nel team della Diablo *restomod*

Il progetto **Eccentrica**, incentrato su una variante *restomod* della Lamborghini Diablo e svelato nel 2023, è giunto alla fase finale di sviluppo. Avvalendosi del supporto di **Maurizio Reggiani**.

L'azienda ha confermato la volontà di consegnare i 19 esemplari definitivi della vettura a partire dal mese di giugno del 2025.

I partner del progetto.

L'azienda di San Marino ha stretto accordi di collaborazione con fornitori di spicco come Pirelli, Brembo,

Alcantara, Capristo e Marantz. Inoltre, ha collaborato con lo studio di design Borromeo de Silva per ridefinire lo stile della V12 italiana, portata per l'occasione a 550 CV mantenendo la trasmissione manuale e rivista in ogni particolare per ridurre anche la massa totale.

Reggiani è il nuovo Advisor.

La Eccentrica ha annunciato un'ulteriore novità che ne conferma la solidità e la visione a lungo termine: Reggiani, che fino al 2023 ha lavorato come responsabile tecnico per la stessa **Lamborghini**, è entrato nel team di lavoro nel ruolo di Advisor.

Il manager debutterà nel team di Eccentrica a Pebble Beach, in California dal 9 al 18 agosto, dove la vettura sarà esposta.

(Non tutti i lettori sono appassionati di motori per cui, come redazione, aggiungiamo qualche informazione)

Eccentrica è una azienda automobilistica di San Marino che costruisce auto in piccole serie.

Restomod è il rifacimento di auto famose con le tecnologie e materiali moderni.

Lamborghini Diablo è il modello di auto che è stato "rifatto" ed è proprio il modello di auto al quale Maurizio non ha mai lavorato, essendo arrivato in azienda che era già nato.

Si può affermare che si chiude un cerchio.

Advisor: Consulente generale.

Maurizio tiene a puntualizzare che il suo non sarà un lavoro operativo ma solo di consulenza generale.



La Diablo "rifatta" un'auto da sogno

Maurizio, un grande sanmartinese che ci fa sognare...

STORIE GRANDI PROGETTISTI

UNA VITA PER L'AUTO

Lavorare per decenni a tu per tu con le supercar più veloci della Motor Valley è il sogno di ogni petrolhead. Maurizio Reggiani, che ha da poco lasciato la Lamborghini, ci è riuscito con dedizione, disciplina e... saper vivere (all'italiana)

di Marco Pascali • foto di Andrea Casano

Quel sorriso un po' così. Quel parlare (e pensare) emiliano che piace un po' dappertutto. Il guizzo negli occhi, che diviene una smorfia compiaciuta e compiacente, quando l'idea è quella giusta. Maurizio Reggiani, classe 1959, di Mirandola (Modena), ha lasciato la Lamborghini a fine 2023, per godersi un meritato riposo, dopo una vita passata a progettare mito e cultura dell'automobilismo contemporaneo. Si è sempre mostrato in pubblico con la serenità tipica di chi ha fatto dell'ambiente in cui lavora una famiglia. E, sotto un certo punto di vista, è parte stessa di quella zona d'Italia a cui oggi attribuiamo con certezza un nome e un cognome: Terra dei Motori.

La meccanica è la sfida. Da ogni aneddoto appare evidente come la sua sia stata una vita piena e veloce, fino al punto di diventare, tra il 2006 e lo scorso dicembre, «l'unico cto non tedesco (su tredici) del gruppo Volkswagen». Maserati, Bugatti e Lamborghini i punti cardinali del suo operato, anche se è del Toro che è diventato ideologo e "padre" in quest'ultimo quarto di secolo. Un successo tangibile, abbinabile a modelli dal nome importante per importanza e tecnica. Una classica "bella storia", suggellata dal dottorato ad honorem in ingegneria meccanica conseguito all'Università di Bologna il 14 aprile dell'anno passato.

Il cammino di Reggiani parte all'inizio degli anni 80 con l'invio di una candidatura in risposta a un'inserzione anonima letta su un giornale locale. La richiesta, scoprirà, arrivava dalla De Tomaso Automobili di Modena: per questo, dal febbraio 1982, si troverà a lavorare nell'ufficio tecnico della Maserati. «Sembrava uno scherzo, ero un ragazzino. I motori rappresentano la curiosità stessa che mi ha sempre legato a questo mondo: ho vissuto quel momento come un sogno. Mi ritrovai nelle stanze della progettazione del primo V6 biturbo italiano...».

COGLIERE L'OCCASIONE

Farsi trovare al posto giusto al momento giusto sarà una condizione reiterata della sua carriera: facile a dirsi, meno da applicare nella realtà. Perché, al netto delle auto che ha contribuito a mettere sul mercato, tra le

righe del percorso di Reggiani è importante leggere i primi due insegnamenti della sua storia. Il primo: il posto e il momento giusto vanno compresi, quindi trovati. Il secondo: bisogna imparare a "rubare" il mestiere dai maestri che s'incontrano. È così che una storia solo apparentemente lineare ha potuto essere celebrata dentro l'aula magna di Santa Lucia dell'Alma Mater.

C'è poi un terzo punto: la disciplina. «A vent'anni», ricorda Reggiani, «ritrovarsi a condividere progetti intelligibili per tutti i dipartimenti ha significato rifarli da zero. Ho dovuto rimettere mano a disegni che mi erano costati mesi a causa della grafia. E tutto solo per numeri e lettere non scritti secondo una codificata normalizzazione». La solitudine dei fogli bianchi. «Li», continua, «imparai la disciplina necessaria per muoversi in un'azienda, grazie anche a un maestro come Pino D'Agostino (che sarebbe diventato il papà dei V10 delle Ferrari di Michael Schumacher, ndr)». Ancora: «Tutti i sabato mattina, dalle 9 alle 13, Alejandro De Tomaso faceva design review. Interloquire con lui era difficile: diciamo che era nudo e crudo», racconta Reggiani ridendoci sopra. Ma sarebbe stata una lezione importante anche quella: imparare a relazionarsi con potere e proprietà. «Quell'esperienza mi ha obbligato a crescere in tempi brevissimi. Nel 1987 fui poi contattato dall'ingegner Stanzani: →



GIGANTI IN FESTA

Da sinistra: Maurizio Reggiani, Paolo Stanzani, Marcello Gandini e Giampaolo Dallara.

Lo scatto è del 2016, per il mezzo secolo della Miura

→

STORIE GRANDI PROGETTISTI

Nel 2017 assieme a Stefano Domenicali (nella fotografia, sulla destra), allora presidente e ceo della Lamborghini, nella sede del Massachusetts institute of technology di Boston, in occasione dell'apertura di due laboratori per la ricerca di tecnologie per le supercar del futuro



→ "Deve venire a lavorare da noi". "Per chi?". "Non glielo posso dire...".

Inizia così, all'inizio dell'88, l'avventura alla Bugatti. In quel momento, Reggiani deve aver riprovato la solitudine del foglio bianco. Tutto in quel progetto era da creare da zero. «Cominci da dove vuole», gli spiegò Stanzani, «tanto non c'è niente». «Mi ritrovai a disegnare il V12, con cambio e differenziale», dice Reggiani sottolineando come l'ufficialità del lavoro arrivò mesi dopo il suo ingresso a Campogalliano: «Il racconto pubblico del progetto Bugatti avvenne all'inizio dell'anno successivo, complice un articolo su Quattro ruote. Ormai era diventato funzionale alla nostra stessa credibilità perché i fornitori non capivano a che cosa stessimo lavorando e cominciarono a non darci più retta. Grazie al lavoro sulla EB110 (12 cilindri, quattro turbo, scocca di carbonio, trazione integrale: il meglio della tecnologia che si potesse immaginare all'epoca, ndr) conobbi Materazzi, che poi andò via per problemi di management; quindi arrivò Forghieri, in qualità di direttore tecnico, e con lui creai un rapporto vero. Tanto che, quando le cose alla Bugatti iniziarono ad andare male, mi suggerì d'incontrare Jean Todt per lavorare con lui in Formula 1. Invece decisi di andare alla Lamborghini, con la quale nel frattempo ero entrato in contatto».



TRATTATIVE E MEDIAZIONI

Gli indonesiani della Megatech, in quel momento al comando a Sant'Agata (erano succeduti alla gestione Chrysler), dimostrarono una scarsa propensione all'investimento, tanto da rendere necessario il riutilizzo di parti meccaniche datate. In quel periodo, anno 1995, Reggiani deve aver rimpianto l'opportunità offertagli da Todt alla Ferrari. Ma il lavoro disciplinato genera opportunità. Come quella di sviluppare una nuova Lamborghini più piccola della Diablo, che intanto veniva aggiornata con versioni sempre più spinte. L'obiettivo era quindi quello di mettere a

VOLARE ALTO

Maurizio Reggiani ha lavorato su supercar - anche controverse, come la Cizeta Moroder V16T - che sono entrate nei sogni di tutti gli appassionati di auto, segnando un'epoca per la Motor Valley.

1982



MASERATI BITURBO

I suoi primi disegni riguardano quest'icona

1991



CIZETA MORODER V16T

Con due V8 dà voce al suo V16 aspirato

1991



BUGATTI EB110

Firma V12 quadriturismo, trazione e cambio

2001



LAMBORGHINI MURCIÉLAGO

La prima Lambo "sua": il V12 impara l'agilità

punto una baby Diablo, un'auto più "compatte e possibile" che riuscisse a utilizzare un powertrain esistente per non gravare troppo sui costi di progettazione. Il V8 4.2 dell'Audi sembrava rappresentare la soluzione ideale. «Con l'amministratore delegato (Vittorio Di Capua, ndr) andai a Ingolstadt, all'Audi, per parlare con il direttore tecnico Franz-Josef Paefgen del nostro progetto; disse che ci avrebbero lavorato e avrebbero dato notizie. Aggiunse che avrebbe mandato un'interfaccia di riferimento, Ulrich Hackenberg (diventato, in seguito, direttore tecnico del gruppo Volkswagen, ndr)».

Per oltre sei mesi la proposta restò ferma. Frustrante. Poi, al Salone di Detroit del 1998, Reggiani rincontrò Hackenberg, il quale sostenne che si sarebbe potuti andare avanti a condizione che l'Audi comprasse la Lamborghini. «Rimasi spiazzato», rammenta il progettista: «Non potevo decidere io. Tornai al nostro stand e informai gli indonesiani. Loro avrebbero anche accettato, mantenendo però una quota minoritaria dell'azienda. Ma l'Audi voleva il 100%». Quindi, di nuovo stallo e frustrazione, finché in Indonesia scoppiò la crisi che, nel maggio 1998, costrinse la famiglia Suharto a vendere tutto.

E così la Lamborghini divenne dell'Audi. Il mattino dopo la vendita (perfezionata a Londra nel giugno '98) arrivarono a Sant'Agata Bolognese, senza preavviso, Franz-Jo-

sef Paefgen, nel frattempo diventato presidente dell'Audi, e Ferdinand Piëch, il grande capo del gruppo Volkswagen. «Preparammo una presentazione. Al tempo», ricorda Reggiani, «esisteva il prototipo della nuova Diablo, la Canto. Al termine dell'incontro, Piëch disse che la sua prossima automobile sarebbe stata una Lamborghini. E che non doveva essere il modello che avevano visto». Sarebbe nata la Murciélago.

UN NUOVO EQUILIBRIO

Fu un periodo cruciale per il destino del Toro. Si stabilì che la "piccola Lambo", la futura Gallardo, avrebbe dovuto avere il telaio di alluminio e un motore V10, per competere al meglio con il V8 Ferrari. «Nel 2006 fui nominato direttore tecnico da Martin Winterkorn».

Chiedo a Reggiani qual è il progetto più difficile che ha dovuto gestire. «La Aventador», risponde, «un'auto di notevole complessità: telaio di carbonio, sospensioni push-rod, quel cambio che all'epoca sembrava una follia, ma che tutti oggi rivorrebbero per l'emozione che sapeva generare. Dovevamo produrne 5.700, secondo i nostri piani; alla fine ne abbiamo fatte circa 11.300».

Il resto è storia contemporanea. Ho assistito a tutti i lanci delle Lamborghini dal 2007 a oggi, a eccezione della Urus, che ho provato in seguito. Se esiste un filo conduttore tra tutte quelle presentazioni, è la cer-

tezza che quelle automobili avrebbero avuto prestazioni uniche. Come nel caso delle micidiali Gallardo LP 570-4 Superleggera o Supertrofeo (sempre in vetta alle classifiche velocistiche della nostra pista di Vairano); oppure delle Aventador: guidare un mostro da oltre 1.800 chilogrammi con 700 cavalli dietro la schiena fu illuminante.

Ricordo, in particolare, il lancio della Huracán Performante. Un'auto che suggellava l'idea di un progetto prodigioso, quello della Huracán, supercar che all'epoca spiccava per le prestazioni facili e sicure. Puro prêt-à-porter della velocità. La variante Performante (aerodinamica attiva per 2,15 kg/CV, anno 2017) era la prima di una serie di versioni iperveloci che sarebbe culminata nella STO del 2021 (+53% di deportanza rispetto alla Performante, 1.339 kg, trazione posteriore) e in ultimo nell'intelligente trovata della Sterrato (la Huracán rialzata, la cui ideazione risale al 2019): sincera, millimetrica, precisissima. Guidarla sulle strade dell'Appennino fu qualcosa di magico. Con il coperchio del motore color oro scuro, lo stesso dei cerchi: «Il colore dei Campagnolo di magnesio delle Miura SV».

Cala il sipario, applausi sterminati per Reggiani e la quantità di cultura automobilistica che ha saputo infilare tra le righe della nostra modernità. E adesso, Maurizio? «Beh, c'è ancora da capire che cosa farò da grande...».



14 aprile 2023, Università di Bologna: Reggiani riceve la laurea ad honorem. All'epoca era cto e vicepresidente Motorsport della Lamborghini. A sinistra: al lavoro sui tecnografi della Maserati, nel 1983

2003	2011	2014	2017	2023
LAMBORGHINI GALLARDO V10 e integrale: il Toro diventa affidabile	LAMBORGHINI AVENTADOR V12, 700 CV, sospensioni push rod, trazione 4x4	LAMBORGHINI HURACÁN Ancora V10 e integrale. Facile e veloce	LAMBORGHINI URUS Serviva alle vendite: la Suv da 650 CV è servita	LAMBORGHINI REVUELTO Firma il layout della V12 ibrida da 1.015 CV

© Riproduzione riservata

NA BUSA E 4 BUCINI

In un ridente paese dai verdi prati, che si estendono a perdita d'occhio e dalle fitte nebbie che si tagliano con il coltello, conosciuto anche per la particolarità che si trova a pochi metri sopra il livello del mare; abitato da gente tenace e forte, questo paese si trova nelle meravigliose valli Mirandolesi ed è San Martino Spino.

I baghet (bambini) di oltre mezzo secolo fa, trascorrevano il pomeriggio in vari giochi dal basso costo. I ritrovi più frequentati erano il campo di calcio, i canali utilizzati come piscine, la parrocchia, il cortile della scuola elementare, lì ci davamo appuntamento, per giocare al "pridus", o per una partita a "bucini".

Alcuni compagni erano veramente molto bravi, "i ghi-va na mira clan sbagliava minga" ma pur di stare in compagnia ti accodavi anche se sapevi che alla fine della partita era più facile tornare a casa "con al bisachi vudi".

Il gioco dal bucini aveva poche regole, ma richiedeva abilità, chi arrivava con la bucina in "busa" buca aveva il diritto di continuare il gioco. Il fortunato si metteva con il mignolo dentro la busa; la bucina veniva posizionata tra il dito medio e il pollice per poi mirare alla pallina più vicina. La pallina bocciata diventava nuovo patrimonio del tiratore. Tante più buccine bocciavi tanto più ti riempivi le tasche e ti sentivi d'aver aumentato il tuo capitale come materiale di scambio. Ognuno di noi aveva a casa al "so scudlot" (barattolo) orgoglio dei trofei, che in certi momenti si trasformava in fondo cassa (a siran quasi tut in buleta) e questo era la cassaforte per scambi, baratti, con figurine, etc... in conclusione, se avevi "al scudlot colum at sir un sgnor".

Un giorno Alberto Pullega alias "Ganasa" si presentò nel cortile della scuola con delle bellissime palline di vetro trasparenti, che facevano vedere al loro interno una spirale addirittura multicolore. Quando poi Ganasa ci ha detto che voleva fare una "partida" molti di noi eravamo increduli, stupiti ed uno gli ha detto: "ma dai nal sat minga che al vidar as romp?". Ovviamente con ansia non aspettavamo altro che toccasse a Ganasa tirare per "buciar" contro una delle nostre care, storiche, palline e vedere finalmente che la pallina di vetro si rompeva contro quelle di terracotta.

Con stupore ed incantati, la pallina di vetro non si rompe, il peggio invece toccò a quella di terracotta, andando in mille frantumi.

Ma come! O Ganasa aveva raccontato una balla, o la pallina di terracotta era crepata! C'era qualcosa d'inspiegabile, di magico, quella benedetta pallina di vetro, liscia, fredda, aveva diabolicamente infranto le nostre certezze.

A molti di noi sembrava impossibile che si potesse giocare con palline di vetro, proprio perché il vetro è sinonimo di fragilità, invece tutto questo non era più vero, le palline erano davvero di vetro, queste diaboliche non solo non si rompevano tra di loro, ancor peggio erano dei potenti e temuti bulldozer capaci di rompere le nostre amate, calde, storiche palline di terracotta.

Ed è fu così che per noi "baghet" di S. Martino Spino era arrivata l'America, questa novità avrebbe rivoluzionato il nostro mondo, era così cominciata l'era del benessere, l'era industriale.

Indimenticabili lunghi e caldi pomeriggi, all'ombra dei grandi pini del cortile della scuola in piacevole compagnia d'amici, se poi avevi 4 bucini in bisaca, at sir incora più cuntent!

Ciro Bonini

DICONO DI NOI

GAZZETTA DI MODENA

Martedì 3 Settembre 2024

Premio S. Martino a Pozzetti e Sabbadini

Artisti modenesi alla ribalta

Il concorso nazionale si è svolto a S. Martino Spino nei pressi di Mirandola

La modenese Antonella Pozzetti e il carpigiano Giampaolo Sabbadini sono vincitori, ex aequo, per la pittura, del Concorso Nazionale di Pittura e scultura di San Martino Spino, nei pressi di Mirandola, giunto alla 56esima edizione. Ne è organizzatore per tutti questi anni il giornalista e artista Sergio Poletti che ha saputo dare vivacità e interesse a questa manifestazione d'arte che coincide con la festa del cocomero. «E' un concorso - dice Poletti - che può essere considerato un'ammiraglia per anzianità e uno dei pochi che non richiede quote d'iscrizione, dando anche libertà agli artisti di



Antonella Pozzetti premiata sotto un momento della cerimonia

esprimersi a tema libero e con qualsiasi tecnica». Sia la Pozzetti che Sabbadini, ai quali è andato il primo premio, hanno presentato opere di buona fattura, di leggibilità e di interesse anche per il numeroso pubblico che ha visitato la rassegna, in cui sono state esposte 98 opere di pittura e 13 di scultura. E in scultura, con l'opera dal titolo "Anima" in marmo rosa del Portogallo, si è imposto al primo posto Andrea Barbieri di Bondeno. Il premio è stato offerto dalla ditta Quadraroli. Al secondo posto si è classificato Enrico Ciampoli. Segnalati il modenese Loris Roncaglia, il carpigiano Umbro Vaccari e Silvano Gilli di Scorticchio. Diploma d'onore a Franco Simonini di Ravarino. Per quanto riguarda la sezione pittura i premi acquisto sono andati a Eugenio Cazzuoli di Mirandola e ai modenesi Daniele Poltronieri e Giulia Severi. Segnalati con trofei, offerti dal comitato organizzatore, Mara Calzolari, Elisabetta Pozzetti, Simone Mantovani, Mauro Flippini, Nadia Possidoni, Adriana Barbieri, Andrea Cerchi, Fulvio Borellini, Mariangela Brandoli, Carlo Pecchi, Saur Sabattini, Vittorino Gibellini, Maria Luisa Stefanini, Claudia Moretti, Tea Campedelli, Ida Carani, Luciano Casoni, Lorena Bergamini, Claudia Cornacchini, Sofia Orsatti, Marilena Goretti, Rosy Reggiani e Rolando Reggiani. Diploma d'onore a Annalisa Ruosi e Loria Bergamini. Matteo Gavioli ha ricevuto un riconoscimento per la mostra.

Michele Fuoco



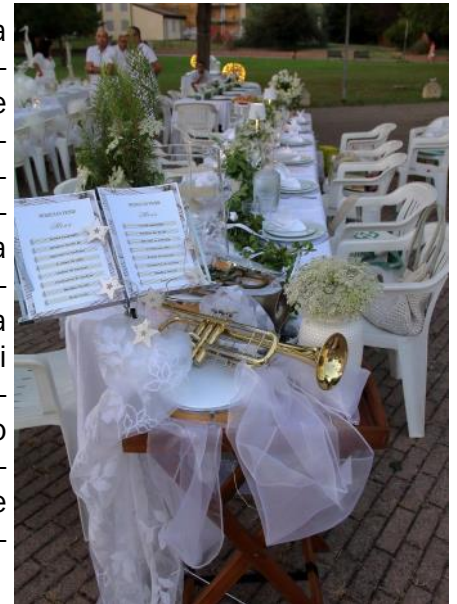
CENA IN BIANCO

Riprendendo lo scrittore Chesterton.
Il bianco non è assenza di colore:
Il bianco è una cosa brillante
E' feroce come il rosso
E' definitivo come il nero
Dio ha dipinto con molti colori ma mai così magnificamente, mai così grandiosamente quando ha dipinto con il Bianco.
Anche la cena in bianco è un affresco dove la purezza

za del bianco crea un ambiente raffinato e magico dove l'eleganza del bianco ci avvolge celebrando la condivisione ed esaltando la bellezza delle piccole cose. Nasce da un sogno, il sogno di vedere tante persone che si trovano in questa occasione unica, per creare insieme ricordi indimenticabili.

Il sogno di una comunità di uomini e di donne che si incontrano a tavola e che recupera appieno il senso bello dello stare insieme.

La cena in bianco: dove ogni dettaglio, dal bianco degli abiti alle candide tovaglie delle tavole imbandite con cura, riflette la creatività che ognuno di noi, di voi, porta con sé, dove si esalta la fantasia e la pas-





sione di ognuno di noi, di voi e dove ognuno di noi, di voi diventa artista in una serata unica. La magia di questo evento sta proprio nella inventiva e nella fantasia che ognuno di noi, di voi porta con sé, dalle decorazioni alle prelibatezze

preparate con amore e passione.

E' una bellissima occasione di espressione collettiva di talento, di gusto dove un semplice spazio come una piazza si trasforma in un'opera d'arte vivente. Si crea bellezza insieme e nella bellezza si sta bene. E se fosse così il Paradiso?

A nome di Donne in Centro:

Grazie alle donne guerriere con le mani di fata

Grazie ai signori uomini gentili e galanti

Grazie ai ragazzi presenti ed entusiasti

un Grazie grande come un cuore al comitato sagra del cocomero, al circolo Politeama, alla Polisportiva un grazie profumato come un enorme mazzo di fiori

a chi offre alla festa questa meravigliosa copertura di ombrelli bianchi un grazie spumeggiante ai nostri sponsor Conad e Mobili Pirani ed infine grazie a tutti VOI, senza di VOI questo incanto non sarebbe stato possibile.

Sylviane
Donne in Centro
referente Eventi



CHE SAGRA LA SAGRA! UN SENTITO RINGRAZIAMENTO AI VOLONTARI

Si è conclusa la nostra 55° edizione della Sagra, un evento che richiama l'intera comunità, trasformando piazze e strade in luoghi di festa e condivisione. Tuttavia, ciò che rende davvero speciale questa manifestazione non è solo il cibo e gli eventi, ma il lavoro instancabile dei volontari che, con passione e dedizione, rendono possibile ogni edizione.

I volontari della Sagra del Cocomero sono il vero motore dell'evento. Sono persone comuni, cittadini come noi, che dedicano il loro tempo libero a un progetto collettivo, dimostrando come l'impegno e l'amore per la propria comunità possano trasformare una semplice sagra in un simbolo di unità e partecipazione. Questi uomini e donne, giovani e meno giovani, lavorano dietro le quinte, spesso senza clamore, ma con una determinazione che merita il nostro più sentito riconoscimento. Un'unione che mette in sincronia tutti i volontari di tutte le associazioni qui in paese.

Dalla preparazione delle pietanze, alla preparazione degli stand, fino alla cura dei dettagli organizzativi, ogni fase della sagra porta la firma dei volontari. Sono loro che, fin dalle prime luci dell'alba (e della notte), si assicurano che tutto sia pronto per

accogliere i visitatori. E sono sempre loro che, a fine serata, o con un sorriso o con un volto amareggiato e stanco, smontano gli stand e puliscono gli ambienti.

La Sagra del Cocomero non è solo un momento di festa; è l'espressione di una comunità che mantiene salde le proprie tradizioni, senza però restarne prigioniera. Ciò è stato dimostrato dalla rinnovata gestione della Piazza che, con i dovuti sforzi (anche, e soprattutto, economici) ha portato una sferzata di novità che ha attirato tantissima gente.

Senza dimenticare il lavoro di chi organizza gli eventi "secondari", ma che senza quelli la sagra si dimostrerebbe come un quadro incompleto. Dalla pesca alla lotteria, dal raduno di Vespe e 500 alla gara dei gessetti, il mercatino parrocchiale, la corsa ai Barchessoni e tante altre attività che vanno a comporre e definire questo evento.

Infine, abbiate pazienza e comprensione se qualcosa non va come dovrebbe andare, gli imprevisti e gli errori sono sempre dietro l'angolo. Siamo pur sempre una sagra paesana, dove lo spirito guida dovrebbe essere sempre quello di passare una serata di divertimento e spensieratezza, da soli o insieme alle proprie compagnie.

A tutti i volontari che, con il loro lavoro silenzioso ma indispensabile, hanno reso possibile anche quest'anno la Sagra del Cocomero, va il nostro più



profondo e sincero ringraziamento. La vostra dedizione è un esempio per tutti noi e per chi, col passare del tempo, sostituirà chi ha già collaborato per tantissimi anni. Grazie per aver donato il vostro tempo, la vostra energia e il vostro cuore. Grazie per aver reso il nostro paese un luogo dove, almeno per qualche giorno, il sorriso e la solidarietà hanno trionfato su tutto.

Alla prossima edizione!

Luca Toselli





SERATA AFRO-FUNK IN PIAZZA!



Domenica 22 settembre in Piazza Airone si è tenuta una serata di divertimento a partire dall'aperitivo, con la musica afro-funk di dj Spranga alias Andrea Guiducci direttamente da Cervia. Un dj professionista che ha fatto la storia negli anni '70 esibendosi in tante discoteche tra cui la Baia Imperiale, il

Cosmic, la Melodj Mecca di Rimini, ecc. Tutto l'incasso della serata è stato devoluto alle scuole di San Martino Spino. C'è stata una notevole partecipazione. Un grande ringraziamento a Maura Fucini che ha organizzato l'evento.



RUBRICA LEGALE



La nostra avvocatessa Gavioli collabora con Lo Spino. Se avete quesiti da porle, scrivetele. Essi possono avere rilevanza penale, civile o tributaria. Garantiamo l'anonimato, ma dovete firmare le lettere per correttezza.

LICENZIAMENTO PER MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il mancato raggiungimento di obiettivi è un argomento delicato sia per il dipendente che per l'imprenditore poiché riguarda il non aver concorso in maniera adeguata al raggiungimento dello scopo aziendale. Il lavoratore che non ha raggiunto gli obiettivi posti dall'imprenditore viene classificato come un soggetto di "scarso rendimento": tale espressione viene utilizzata per definire un lavoratore che è inadempiente rispetto al contratto che ha sottoscritto, cioè il contratto di lavoro.

Quali sono le conseguenze cui può incorrere il lavoratore che non ha raggiunto gli obiettivi aziendali?

La Corte di Cassazione si è espressa con l'ordinanza n. 10640/2024 che ha confermato un orientamento già consolidato secondo il quale lo scarso rendimento del lavoratore è indice di una prestazione contrattuale inadeguata in termini qualitativi e quantitativi pertanto può costituire un valido motivo per l'imprenditore di recedere dal contratto di lavoro.

La Cassazione quindi considera lo scarso rendimento come una sorta di risoluzione per inadempimento prevista dall'art. 1453 e seguenti del codice civile.

E' sempre licenziabile un dipendente per scarso rendimento?

La Cassazione ha evidenziato che è necessario un significativo discostamento dagli standard medi di diligenza e professionalità. Infatti in tali casi può essere avviato un procedimento disciplinare nei confronti del lavoratore dipendente che può portare al licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo.

Quindi quando è possibile incorrere nel licenziamento per mancato raggiungimento degli obiettivi aziendali?

La Suprema Corte ha stabilito che al fine di poter procedere al licenziamento di un dipendente per scarso rendimento è necessario che via siano due presupposti:

- * Il licenziamento deve fondarsi su un elemento di carattere oggettivo: quindi una elevata sproporzione tra i risultati raggiunti e gli obiettivi assegnati che ha come parametro un rendimento concretamente esigibile anche confrontandolo con quello di altri dipendenti;
- * La sproporzione tra i risultati attesi e quelli realmente conseguiti deve essere imputabile al lavoratore dipendente che quindi rappresenti un colpevole e negligente inadempimento degli obblighi contrattuali e non imputabile all'organizzazione aziendale.

Avv. Elena Gavioli
 Piazza della Costituente, 65 – Mirandola
 Cell. 349/6122289
 E-mail avv.elenagavioli@gmail.com

ESTATE IN FRAZIONE

Lunedì 16 settembre si è svolta l'ultima serata di "Estate in frazione". La manifestazione, che da alcuni anni il comune propone alle frazioni, è in collaborazione con la fondazione scuola di musica Carlo e Guglielmo Andreoli di Mirandola.

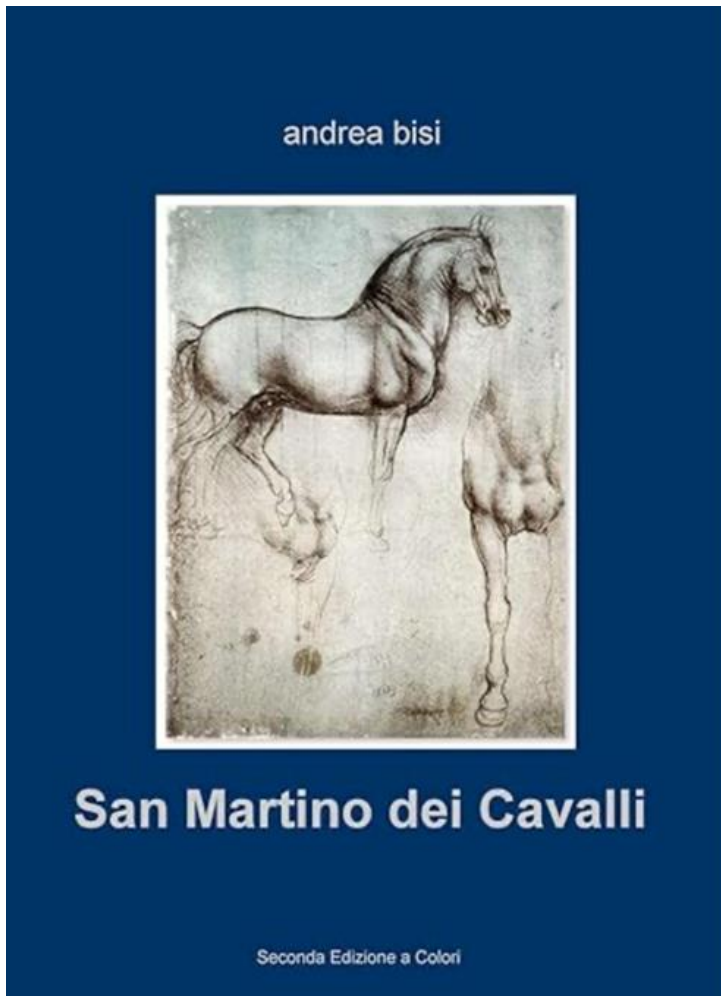
Per questa serata di sono esibiti il progetto Satellite: giovani cantanti e

musicisti della scuola.

I nostri volontari del circolo Politeama hanno arricchito la serata con gnocchetti fritti che, come sempre, vanno a ruba ed un fornito bar. Per l'evento si ringrazia anche il meteo che ci ha graziati, facendoci passare l'ultima serata di attività estiva in piazza.

Simonetta Barduzzi

ERRATA CORRIGE! UNA FAKE NEWS SUL LIBRO SAN MARTINO DEI CAVALLI



Dopo 12 anni dalla prima edizione del libro, uscito nel 2012, appena dopo il terremoto, Aura Greco mi ha segnalato sorridendo che il secondo garzone di Natale Greco che appare a destra nella foto del racconto paesano "Al Caval saldà!", non è Angelo Bonini, ma il marito Cesarino Preti e se lo dice Aura...che forse lo guardava già allora... Non si può discutere! Non ricordo chi mi abbia dato la foto e suggerito i nomi, mi assumo comunque la responsabilità della Fake News ed in base alla "Legge sulla Stampa" provvedo a fare la rettifica ufficiale, e mi scuso con Cesarino ed Angelo della confusione.

Gianni Papaveri, Natale Greco ed il garzone misterioso!



Il garzone misterioso



Purtroppo oggi non è più possibile correggere l'errore perché nella nuova edizione 2024 è stato assegnato al libro il codice a barre univoco ISBN che lo identifica anche su Amazon e quindi **non si può più variare né una parola né una immagine.**

Correggiamo la Fake News su Lo Spino.

Il garzone che ha visto di persona il cavallo saldato veramente su una piastra di ferro è dunque Cesarino Preti!

Non abbiamo lo spazio per raccontarvi nuovamente questa incredibile storia ma è stata pubblicata anche su Lo Spino di tanti anni fa, fatevela raccontare.

Una delle tante storie vere che solo una volta potevano accadere a San Martino in Spino e che adesso non accadono più.

Andrea Bisi

SANMARTINESI VICINI E LONTANI TUTTI INSIEME IL 25 MAGGIO 2025?

L'evento non è ancora confermato, la data non è certa, ma parliamone fin da ora come fosse vero.

Tutti gli anni a fine maggio, primi di giugno, in paese, al mattino si svolge la ormai tradizionale manifestazione *Giallo Maccherone*, con gare delle "Rasdore" a fare la sfoglia col mattarello, poi all'una, tutti a tavola al ristorante del Palaeventi con i maccheroni al pettine.

A fine maggio la temperatura è ancora buona e quindi c'è la possibilità per i sanmartinesi "espatriati", abitanti nel raggio di 3-4 ore di viaggio, di arrivare per pranzo, stare in compagnia e per le cinque partire per far ritorno a casa ed essere a casa prima di mezzanotte.

L'esperimento di quest'anno, lanciato all'ultimo momento su Lo Spino 200 di aprile/maggio è stato un successo: in lunghi tavoli amiche ed amici, moltissimi nati prima degli anni '50, si sono incontrati a rinforzare amicizie di una vita, ricordare chi mancava, a continuare chiacchiere interrotte ai tempi delle elementari, elementi che solo chi è nato in un piccolo paesino può apprezzare.

L'idea quest'anno è partita per caso da una frase di Matilde Reggiani "espatriata" poco lontano (a Mirandola) e poi raccolta e coordinata dai soliti Irene Gatti e Andrea Paciaghina.

Purtroppo in tanti non l'anno saputo per tempo, in tanti forse non si sono convinti ed invece forse potevano esserci.

Prenotarsi adesso è prematuro ma l'esperienza ha insegnato che è importante che cominciamo tutti a parlarne e a farlo sapere ad amici e parenti, poi ad un mese dall'evento a prenotarci, SÌ PRENOTARSI SENZA IMPEGNO, perché pubblicando l'elenco sui social e nel negozio CONAD qualcun altro potrebbe essere interessato ed avvertire altri col passa parola.

L'importante è cominciare a sapere per tempo chi partecipa, proprio per invitare qualcuno restio che sapendo della presenza di altri potrebbe convincersi.

UNA OCCASIONE PER RITROVARSI FRA FAMIGLIARI E PARENTI.



Gilberto Bosi ormai organizza da tre anni il **COUSIN DAY** (la giornata dei cugini) così oltre ai suoi tre fratelli Bosi (Sanzio, Gabriella e Franco) riunisce le cugine da parte di padre, Adriana e Maria Rosa Bosi ed i cugini da parte di madre, Daniela Tironi ed Andrea Bisi.

Quando al Palaeventi è arrivato Sanzio Bosi, se lo avessero saputo in anticipo Corvalio Reggiani o Lore-dano Greco, suoi coetanei, forse lo avrebbero salutato volentieri.

UNA OCCASIONE PER RIMPATRIATE DI CLASSE

In paese ci sono gruppi di classe con la Chat su WhatsApp, ma anche chi ha più anni e non usa certi mezzi adesso può cominciare a contattare amici lontani o avvertire amici abitanti in paese che forse sarà presente e ci si potrebbe incontrare.

Quest'anno era troppo tardi per organizzarsi, ma l'Isa di Berra aveva valutato di arrivare in treno da Genova pernottando in un Bad & Breakfast di Mirandola o di Sermide sapendo di poter contare su qualche amico disposto a fare da taxista ... B&B - San Martino.

Parlandone adesso forse nel 2025 sarà con noi.

Sul prossimo numero de Lo Spino sarà Natale, non parleremo dell'argomento, ma torneremo sul progetto con dati più precisi sul numero di febbraio (che leggerete ai primi di marzo) e vedremo se questo progetto un po' avventato sarà possibile.

A volte a San Martino i sogni si avverano...

PORTIERE SANMARTINESE IN SERIE A

Benatti, figlio di Aires (detto Slap) è stato il nostro unico giocatore sanmartinese a militare in serie A. Qui lo vediamo in una partita in cui indossava la maglia dei canarini, in una plastica parata, a Sanremo, dove il Modena, negli anni '50, ha battuto il Milan per 2 a 0. La famiglia dell'atleta si trasferì a Milano.

